

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2008



CATTOLICA POPOLARE

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale.....	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>8</i>
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali.....	9
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>12</i>
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	19
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>19</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>20</i>
Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio	22
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>22</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>22</i>
Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione	24
Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	24
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>24</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>25</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2008

Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 217 del 05.08.1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 217/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i nuovi requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) dell'adozione dei metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio operativo nonché delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della società finanziaria) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata società finanziaria con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Società (www.cattolica-popolare.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Società per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sui metodi (standardizzati e di base a seconda della tipologia di rischio) disciplinati nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di concentrazione, rischio di liquidità). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
 - il rischio strutturale di tasso di interesse e il rischio di liquidità vengono misurati sulla scorta dei metodi semplificati contemplati nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questi prevedono in particolare: a) la stima del capitale interno sul rischio strutturale di tasso di interesse attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per tempi di riprezzamento; b) la stima del capitale interno sul rischio di liquidità attraverso il computo delle "attività prontamente liquidabili" (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del "costo" da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato;
 - il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dalla Società che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD)) di tali esposizioni;

- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dalla Società. In particolare: a) la valutazione del rischio strategico si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico della Società; b) la valutazione del rischio di reputazione consiste nella verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali della Società e dei relativi processi (escluso quello strategico).

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2008 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2009. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Società secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Società ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi della Società possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Con riferimento alla autovalutazione del capitale interno, il sistema interno adottato dalla Società per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress.

Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2008) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2009). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Società;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici" (costituiti dal maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica). Il giudizio di sintesi dell'autovalutazione è articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo può assumere.

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza - attraverso l'applicazione di appositi "pesi" previamente definiti - i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress), avendo riguardo che:

- l'analisi attuale si fonda su dati consuntivi e rappresenta quindi una situazione "certa", ma allo stesso tempo "storica";
- l'analisi prospettica rappresenta una situazione attesa alla fine dell'esercizio in corso, che incorpora quindi una componente di aleatorietà dovuta alle ipotesi prospettiche formulate in sede di pianificazione strategica;
- l'analisi in ipotesi di stress rappresenta una situazione eccezionale ancorché plausibile per valutare la vulnerabilità della Società in termini patrimoniali.

Anche i giudizi di sintesi dell'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che i rapporti suddetti possono assumere.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte e operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

TAVOLA 1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

1.1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Componenti		Al 31/12/2008
Patrimonio di Vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	A	9.908
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	736
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
Patrimonio di Vigilanza	$D = (A+B-C)$	10.644
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	$F = (D+E)$	10.644
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	a	1.265
Rischio operativo – metodo base	b	473
Riduzione dei requisiti patrimoniali per intermediari finanziari appartenenti a gruppi bancari o di SIM	c	-
Requisiti patrimoniali specifici	d	-
Totale requisiti patrimoniali	$G = (a+b+c+d)$	1.738
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*(1/6\%))$	34,20%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G*(1/6\%))$	36,75%

Con riferimento al patrimonio di vigilanza lo stesso ha subito una sostanziale riduzione a causa della perdita dell'esercizio chiuso pari a euro 28,3 milioni. Tale perdita è principalmente da ricondurre alle rettifiche per deterioramento delle attività disponibili per la vendita rappresentate dalle interessenze azionarie detenute in Telecom Italia, in Banco Popolare, in Banca Italease ed in Unicredit Banca e della partecipazione detenuta in Cattolica Partecipazioni.

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Società, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse;
- esposizioni incagliate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse. Vi sono comprese, salvo che non ricorrano i presupposti per la classificazione fra le sofferenze, anche le esposizioni verso gli emittenti che non hanno onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente a titoli di debito quotati, nonché le esposizioni di cui facciano parte: a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore stesso (questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l’applicazione della ponderazione preferenziale del 35% secondo la metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte); b) le esposizioni nelle quali sia scaduto e non pagato (anche solo parzialmente) lo specifico numero di rate prescritto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza (ad esempio, 5 o 7 rate mensili per le operazioni di durata originaria, rispettivamente, inferiore oppure pari o superiore a 3 anni) e di importo complessivo delle stesse (esclusi gli interessi di mora) almeno pari al 20 per cento dell’intera esposizione verso il medesimo debitore (esclusi gli interessi di mora);
- esposizioni ristrutturate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbia formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la Società ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini o riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Tuttavia, non possono essere ricondotti tra le esposizioni

ristrutturate, pur in presenza di accordi di ristrutturazione, né le sofferenze né gli incagli, limitatamente in quest'ultimo caso a quelli interessati da ristrutturazioni parziali oppure realizzati con intenti liquidatori (piani di rientro) delle posizioni. La qualifica di esposizione ristrutturata permane fino alla sua estinzione salvo che, trascorsi almeno due anni dalla stipula dell'accordo di ristrutturazione, una motivata delibera dei competenti organi aziendali della Società attesti l'avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito (ristrutturate e non) verso il medesimo soggetto. Al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore l'intera posizione viene classificata tra le sofferenze o tra gli incagli a seconda del grado di anomalia del debitore stesso;

- esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 o 180 giorni, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.), diverse da quelle classificate tra le sofferenze, gli incagli o le esposizioni ristrutturate, che siano scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Le condizioni per classificare le predette esposizioni scadute/sconfinanti ricorrono quando si verificano inadempimenti persistenti costituiti da esposizioni scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, sempre che almeno uno dei due seguenti valori risulti pari o superiore al 5%: a) media dei rapporti tra quote scadute o sconfinanti e intera esposizione rilevati su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente ciascuna data di verifica; b) rapporto tra quota scaduta o sconfinante e intera esposizione a ogni data di verifica.

Con riferimento alle metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio, le esposizioni creditizie della Società vengono sottoposte a un procedimento di valutazione (il cosiddetto “impairment test”) che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate (“in bonis”).

Per ciascuna esposizione deteriorata sono calcolati il rispettivo valore recuperabile e, per differenza rispetto al suo costo ammortizzato, la corrispondente perdita di valore. il valore recuperabile si ragguaglia al valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi stimato sulla scorta:

- dei flussi di cassa contrattuali rettificati delle relative perdite di valore, che sono computate in base alla solvibilità dei debitori valutata sulla scorta di tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;

- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondenti ai nuovi piani di ammortamento di tali crediti;
- dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

Nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa (qualunque sia la loro forma contrattuale) verso banche e clienti che la Società ha originato o acquistato. Essi sono iscritti inizialmente al fair value (che corrisponde normalmente all'importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti sottostanti. Inoltre vengono iscritti al momento dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né, eccetto quanto consentito dallo IAS 39, strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul credito o sul titolo e sulla passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono contabilizzate per "data di regolamento". Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento.

I crediti strutturati (combinazioni di crediti e di derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che vengono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli degli strumenti finanziari sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

Con riferimento alle componenti reddituali relative ai crediti in argomento, gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione di: crediti". La voce del conto economico "rettifiche di valore nette per deterioramento di: crediti" riporta le eventuali perdite da impairment e le successive riprese di valore.

Con riferimento ai crediti di firma, nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi. La valutazione dei crediti di firma si basa sull'applicazione del principio del maggior valore tra quello iniziale di iscrizione - al netto delle quote trasferite pro rata temporis al conto economico e aumentato delle eventuali svalutazioni apportate in precedenza - e quello delle perdite attese, computate analiticamente sui crediti di firma non performing e collettivamente (secondo le relative "proxy-PD" e "proxy-LGD") sui crediti di firma performing.

Con riferimento alle componenti reddituali relative sopracitati crediti di firma, le commissioni che maturano periodicamente sui crediti di firma sono riportate nella voce del conto economico “commissioni attive”. Le perdite di valore da impairment nonché le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce del conto economico “rettifiche di valore nette per deterioramento di: altre attività finanziarie”.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Società, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturata e scadute) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive *Tabella 2.2.1, Tabella 2.2.2 e Tabella 2.2.3*).

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI
2.1 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche				Enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa																
A1. Finanziamenti																
- sofferenze	230	230	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	230	230	-	-
- incagli	6	0	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	6	-
- ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- scaduti	27	2	25	2	-	-	-	-	-	-	-	-	27	2	25	2
- in bonis	7.419	30	7.389	12	94	-	94	-	113	-	113	-	7.626	30	7.596	12
A2. Titoli ed altre attività																
- sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- incagli	55	36	19	36	-	-	-	-	-	-	-	-	55	36	19	36
- ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- scaduti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- in bonis	11.847	6.086	5.761	6.086	16.203	7.829	8.375	7.829	1.683	-	1.683	-	29.733	13.915	15.819	13.915
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	19.584	6.384	13.200	6.136	16.297	7.829	8.469	7.829	1.796	-	1.796	-	37.677	14.213	23.465	13.965
B. Esposizioni fuori bilancio																
B1. Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. In bonis	95	-	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95	-	95	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	95	-	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95	-	95	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	19.679	6.384	13.295	6.136	16.297	7.829	8.469	7.829	1.796	-	1.796	-	37.772	14.213	23.560	13.965

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.2.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale			Italia Insulare			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	11.831	6.086	5.745	-	-	-	6	-	6	7.429	30	7.399	-	-	-	19.266	6.116	13.150
A2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	318	268	50	-	-	-	318	268	50
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	11.831	6.086	5.745	-	-	-	6	-	6	7.747	298	7.449	-	-	-	19.584	6.384	13.200
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95	-	95	-	-	-	95	-	95
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95	-	95	-	-	-	95	-	95
Totale esposizioni (A+B)	11.831	6.086	5.745	-	-	-	6	-	6	7.842	298	7.544	-	-	-	19.679	6.384	13.295

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.2.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale			Italia Insulare			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	13.585	7.829	5.757	99	-	99	-	-	-	2.612	-	2.612	-	-	-	16.297	7.829	8.469
A2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	13.585	7.829	5.757	99	-	99	-	-	-	2.612	-	2.612	-	-	-	16.297	7.829	8.469
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni (A+B)	13.585	7.829	5.757	99	-	99	-	-	-	2.612	-	2.612	-	-	-	16.297	7.829	8.469

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.2.3 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO ENTI FINANZIARI

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Centrale			Italia Meridionale			Italia Insulare			Estero			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	1.201	-	1.201	254	-	254	113	-	113	-	-	-	227	-	227	1.796	-	1.796
A2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	1.201	-	1.201	254	-	254	113	-	113	-	-	-	227	-	227	1.796	-	1.796
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni (A+B)	1.201	-	1.201	254	-	254	113	-	113	-	-	-	227	-	227	1.796	-	1.796

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.3 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE NETTE

(valori in migliaia di euro)

VOCI/VITA RESIDUA CONTRATTUALE	A vista e a revoca	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione:									
A1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value:									
B1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Finanziamenti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Finanziamenti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Finanziamenti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie disponibili per la vendita:									
C1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C3. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	19	19
Totale attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	19	19
D. Attività finanziarie detenute fino a scadenza:									
D1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D3. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie detenute fino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Crediti verso banche:									
E1. Depositi e conti correnti	94	-	-	-	-	-	-	-	94
E2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E3. Per leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E4. Per factoring verso cedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E5. Per factoring verso debitori ceduti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E6. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E7. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E8. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E9. Attività cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E10. Attività deteriorate leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E11. Attività deteriorate factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E12. Attività deteriorate altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale crediti verso banche	94	-	-	-	-	-	-	-	94
F. Crediti verso enti finanziari:									
F1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F2. Per leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F3. Per factoring verso cedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F4. Per factoring verso debitori ceduti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F5. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	113	113
F6. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F7. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F8. Attività cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F9. Attività deteriorate leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F10. Attività deteriorate factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F11. Attività deteriorate altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale crediti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	113	113
G. Crediti verso clientela:									
G1. Per leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G2. Per factoring verso cedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G3. Per factoring verso debitori ceduti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G4. Crediti al consumo	-	10	52	92	5.896	15	-	133	6.198
G5. Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G6. Altri finanziamenti	28	2	-	16	846	-	-	299	1.206
G7. Credito immobiliare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G9. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G10. Attività cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G11. Attività deteriorate leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G12. Attività deteriorate factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G13. Attività deteriorate credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	31	31
G14. Attività deteriorate carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G15. Attività deteriorate altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale crediti verso clientela	28	12	52	108	6.742	15	-	463	7.420
Totale esposizioni creditizie nette	122	12	52	108	6.742	15	-	595	7.646

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. *Tabella 2.4.1*) si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate. La società non presenta esposizioni per cassa deteriorate verso enti finanziari ne esposizioni deteriorate fuori bilancio.

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.4.1 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE PER CASSA VERSO CLIENTELA *(valori in migliaia di euro)*

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	230	-	-	-
-B. Variazioni in aumento				
B1. Rettifiche di valore	-	36	-	2
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione				
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C3. Cancellazioni	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	230	36		2
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la "metodologia standardizzata" consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Società ha deciso, con riferimento ai "portafogli regolamentari" di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d'Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Intermediari vigilati ¹	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti territoriali ²	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico ³	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited

Quando una valutazione del merito di credito risulta attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito a cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, la Società utilizza tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare alla posizione stessa.

In mancanza di un "rating" specifico, se esiste una valutazione su un altro programma di emissione o linea di credito oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito del debitore, la Società applica uno di tali "rating" conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale:

- quando l'esposizione è di rango pari o superiore al programma di emissione o alla linea di credito oppure si tratta di una esposizione di primo grado ("senior") non garantita del debitore, se l'utilizzo del "rating" comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- in ogni caso, se l'utilizzo del "rating" comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

¹ Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

² Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

³ Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

Informativa quantitativa

Con riferimento al 31.12.2008, la Società non dispone di tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute nell'ambito della misurazione del predetto rischio. Considerato che i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito coincidono, si riportano nello schema seguente (cfr. *Tabella 3.1*) i suddetti valori delle esposizioni distribuiti sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale la Società nonché la corrispondente classe di merito.

TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

3.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING								PRIVE DI RATING											
		FATTORE DI PONDERAZIONE								FATTORE DI PONDERAZIONE											
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(350%)	(1666,67%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(200%)	(1666,67%)	Altro	
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.015	Classe 1 1.015	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Intermediari vigilati	2.433	N.A.	N.A.	Classe 1 207	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.		2.226		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti territoriali	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Organizzazioni internazionali	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Banche multilaterali di sviluppo	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Imprese e altri soggetti	413	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		413		N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio	7.071	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	7.071	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
A breve termine verso imprese	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni garantite da immobili	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni scadute	50	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		19	31	N.A.	N.A.	N.A.	
Obbligazioni bancarie garantite	-	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni ad alto rischio	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.				N.A.	N.A.	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Classe 4ML	Altre classi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			
Altre esposizioni	13.037	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		5		N.A.	N.A.	N.A.		13.032		N.A.	N.A.	N.A.
TOTALE	24.020	1.015	-	207	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	7.071	15.690	31	-	-	-	

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Al 31.12.2008 la Società non dispone di tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute nell'ambito della metodologia standardizzata per il rischio di credito e di controparte.

In via generale, la Società misura il rischio di concentrazione delle esposizioni del portafoglio immobilizzato secondo una metodologia che prevede la stima del "capitale interno" su tale rischio attraverso il calcolo di due parametri rappresentati dal cosiddetto "indice di Herfindahl", che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma, e dalla cosiddetta "costante di proporzionalità", che dipende dal tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD) registrato da tali esposizioni. In particolare, il processo di misurazione del rischio di concentrazione definito dalla Società, descritto nel relativo regolamento aziendale, prevede di misurare il predetto rischio non solo nei confronti dei debitori diretti, ma anche verso i garanti. Infatti, l'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (diverse da quelle garanzie che, come ad esempio gli immobili e i depositi in contanti, non determinano trasferimenti del rischio su altri soggetti) può comportare un rischio di potenziale concentrazione verso le specifiche controparti costituite dai garanti. Tale metodologia è reputata necessaria anche perché la misurazione e il controllo di tale fattore di rischio costituiscono, secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale vigenti in materia, un requisito di idoneità - nell'ambito dei cosiddetti "requisiti organizzativi" - delle tecniche di CRM ai fini del rispetto del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte. Nella misurazione del rischio di concentrazione verso i garanti vengono considerate le esposizioni protette valutate sia con il "metodo semplificato" (sia con il "principio di sostituzione". Le esposizioni garantite da controparti che ricevono, nell'ambito dei rischi di credito e di controparte, un fattore di ponderazione dello 0% non vengono conteggiate.

La sopradescritta misurazione del rischio di concentrazione tenendo conto dei garanti non è stata effettuata con riferimento al 31.12.2008 in quanto la Società non ha riconosciuto, nell'ambito del rischio di credito e di controparte, tecniche di attenuazione del rischio di credito che determinano trasferimenti del predetto rischio dei debitori ad altri soggetti (garanti).

Informativa quantitativa

Al riguardo la Società non ha riconosciuto alcuna tecnica di attenuazione del rischio di credito così come definite dalle disposizioni nell'ambito della metodologia standardizzata. Pertanto l'ammontare protetto è risultato pari a zero (cfr. *Tabella 4.1*).

TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

4.1 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.015	-	-	-	-	-	1.015
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	2.433	-	-	-	-	-	2.433
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	413	-	-	-	-	-	413
Esposizioni al dettaglio	7.071	-	-	-	-	-	7.071
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	50	-	-	-	-	-	50
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	13.037	-	-	-	-	-	13.037
Totale	24.020	-	-	-	-	-	24.020

Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all'operatività della Società al 31/12/2008, la stessa non ha originato operazioni di cartolarizzazione né detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione originate da terzi soggetti. In sintesi, la Società non detiene esposizioni assoggettate alla disciplina del rischio di cartolarizzazione. Pertanto, si omettono le informazioni qualitative e quantitative della Tavola "Operazioni di cartolarizzazione" così come previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo della Società (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato della Società si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale "5-7 anni";
- le attività scadute diverse dalle sofferenze sono allocate nella fascia temporale "1-2 anni" oppure nei pertinenti scaglioni temporali in base ai relativi tempi attesi di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps;

- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza della Società rappresenta l'indice di rischio al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione, secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, si ragguaglia al 20%;

L'esposizione del portafoglio immobilizzato della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza. Al riguardo si specifica che la Società non detiene esposizioni in valuta.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

6.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	AI 31/12/2008
A. Capitale interno:	
Euro	311
Valute non rilevanti	-
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	311
B. Patrimonio di Vigilanza	10.644
C. Indice di rischio (A/B)	2,92%